

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale per motivare il mio voto contrario su questo articolo aggiuntivo, in considerazione di un ragionamento che mi sembra elementare (e mi dispiace che colleghi così autorevoli e così attenti non abbiano considerato questo aspetto). Se la valutazione della rispondenza dell'attività che viene richiesta ad un militare alle regole di ingaggio che sono state stabilite viene lasciata al singolo militare, capite bene che si è di fronte all'inizio della fine della disciplina militare. Si fa un danno gravissimo.

Capisco le ragioni profonde ed umanitarie poste dai colleghi, ma vi invito a valutare la motivazione addotta che mi induce ad esprimere un voto contrario.

ELETTRA DEIANA. Sono questioni di principio, non umanitarie!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, a parte le considerazioni svolte dal collega Enzo Bianco, vorrei chiedere ai presentatori dell'articolo aggiuntivo in esame una spiegazione (*Commenti dell'onorevole Alfonso Gianni*)... Onorevole Gianni, tu implori. So che sei uno spirito religioso, ma non giungere le mani, perché sto cercando di capire!

L'articolo aggiuntivo in esame, che reca la prima firma dell'onorevole Deiana, fa riferimento agli appartenenti alle Forze armate impegnati fuori dai confini della Repubblica in missioni ed operazioni militari non finalizzate alla difesa in territorio nazionale. Ciò presupporrebbe l'invio delle nostre truppe fuori dai confini del nostro paese per difendere i confini nazionali; quindi, se capisco bene, dovremmo essere forze occupanti, al di fuori del nostro territorio.

FRANCESCO GIORDANO. Lo siamo!

ELETTRA DEIANA. È fuori dalla legittimità!

GERARDO BIANCO. Vorrei capire! Quale è il motivo per il quale possiamo inviare le nostre truppe al di fuori dei confini nazionali per difendere i confini stessi? Mi sembra sia una logica da occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Le truppe vengono inviate al di fuori dell'Italia per difendere i nostri confini! Mi permetto di dire che ciò potrebbe rientrare soltanto in una logica di occupazione di altri paesi, non in quella di *peacekeeping*.

L'articolo aggiuntivo in esame, a mio avviso, nasconde, quindi, altre finalità. Si prevede, nel caso di operazioni di pace, la possibilità che i militari sollevino obiezioni, ma allora tale possibilità deve essere specificata, perché a mio avviso, dal punto di vista della logica giuridica, la formulazione del testo non è chiara.

Mi permetto di dire che ciò non sta in piedi da nessun punto di vista, perché pensiamo di difendere i confini del nostro territorio inviando le truppe al di fuori del nostro paese. È una logica di guerra e non di pace!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deiana 12.050, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	469
Votanti .....	308
Astenuti .....	161
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì .....	31
Hanno votato no ..	277).

Prendo atto che l'onorevole Pistone avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione del successivo emendamento, rivolgo un saluto agli insegnanti e agli alunni della scuola media di Forenza, in provincia di Potenza (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 13-ter.50 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento in esame (presentato dai colleghi del gruppo dei Verdi, a prima firma dell'onorevole Cima), che ripropone una questione sulla quale abbiamo già dibattuto questa mattina.

Al Senato è stato approvato un articolo sull'attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria in ordine a malattie, purtroppo, gravi e mortali, contratte dai nostri militari di ritorno da alcune missioni. Con il testo approvato nell'altro ramo del Parlamento (su cui questa mattina sono state espresse posizioni favorevoli, ma non da parte nostra), si autorizza una modestissima spesa per un'indagine epidemiologica su un piccolo, minoritario campione biologico di militari impegnati prevalentemente in Iraq (anzi, secondo la nota esplicativa del Ministero della difesa, soltanto in Iraq).

Riteniamo giusto compiere questa attività di ricerca scientifica e dare corso a questo protocollo sanitario.

Condividiamo pertanto il testo dell'articolo 13-ter approvato al Senato. Il problema è che vorremmo integrare quel protocollo sanitario con un'iniziativa di ricerca, di studio e di informazione dei nostri militari più completa. Tale integrazione dovrebbe avvenire in primo luogo, facendo riferimento a tutti i nostri militari e, in secondo luogo, operando una comparazione con le indagini già svolte (infatti, il protocollo che qui viene indicato è leggermente diverso da quello che ha riguardato alcuni militari di ritorno dai

Balcani e dunque vi è il rischio che non sia possibile comparare i dati); da ultimo occorrerebbe prevedere un impegno di spesa superiore.

I colleghi della componente dei Verdi hanno opportunamente presentato un emendamento che persegue tali obiettivi, da una parte garantendo che ai nostri militari sia fornita completa e corretta informazione e, dall'altra, promuovendo un'indagine su tutti i militari, nonché istituendo un fondo specifico di ricerca e di sostegno in proposito.

Rispetto a questo emendamento, l'informazione ai militari è un tema delicato. Riconosciamo che il Ministero della difesa, già a partire dalla parte finale della scorsa legislatura, ha garantito una informazione adeguata ai nostri militari; il problema è che quelle patologie e quei rischi sono continuati. All'inizio, infatti, — e ciò valeva anche per i militari americani in Iraq nel 1991 — i militari italiani non sono stati adeguatamente informati e, comunque, anche oggi non vi è una completa ed organica protezione delle loro attività, visto che alcuni effetti negativi si registrano ancora.

Dunque, proprio perché l'impegno di spesa è ridotto, invitiamo ad una valutazione di questi emendamenti nella logica di un reale rispetto del diritto alla salute e alla sicurezza dei nostri militari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 13-ter.50 (*Nuova formulazione*), non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	448
Votanti .....	446
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	204
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 13-ter.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Come sa bene il Ministero della difesa, la sanità militare si trova in una difficile condizione a causa della ristrettezza delle risorse stanziare, incapaci di fronteggiare i nuovi rischi e le nuove missioni derivanti dagli impegni assunti dalle nostre Forze armate. A tal proposito, vorrei ricordare che in una recente intervista sul *Corriere della Sera*, il generale Tricarico denunciava lo stato di abbandono della sanità militare e la mancanza di risorse.

Come forze dell'Ulivo, in ogni legge finanziaria abbiamo presentato emendamenti finalizzati a rafforzare i programmi di prevenzione e di tutela della salute del personale militare. Questo emendamento mira ad istituire un fondo speciale per la tutela della salute, al quale vengono assegnati 50 milioni di euro per l'anno 2004. La sanità militare assume oggi un'oggettiva responsabilità, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti dal contatto e dall'esposizione a situazioni potenzialmente in grado di costituire fattore di rischio per la salute. Per fare ciò la sanità militare si avvarrà delle competenze e delle capacità già presenti, anche al fine di predisporre apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'Istituto superiore della sanità, del CNR, dell'ENEA e delle università pubbliche.

Invitiamo dunque l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole su questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Nell'emendamento precedente ci eravamo accontentati di prevedere una dotazione del fondo più bassa, pari a 500 mila euro a decorrere dall'anno 2004 ma, nonostante ciò, l'emendamento è stato respinto. Riteniamo comunque im-

portantissime queste proposte emendative riferite all'articolo 13-ter che, dopo le modifiche apportate dal Senato, dimostrano che il Governo deve prendere atto delle battaglie intraprese sull'uranio impoverito e in favore della salute dei nostri militari.

Dunque, senza ripetere quanto già affermato dagli onorevoli Calzolaio e Molinari, esprimeremo un voto favorevole su tutti gli emendamenti — che intendiamo sottoscrivere — riguardanti la questione della salute dei nostri militari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 13-ter.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	433
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 13-ter.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	438
Votanti .....	435
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 13-ter.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 13-ter.54, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 13-ter.55, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 13-ter.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> ..	321).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ostillio 13-ter.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi su quest'articolo aggiuntivo che fa riferimento ai militari ammalati o deceduti in seguito alla partecipazione a missioni all'estero. Tutti noi parlamentari, infatti, abbiamo avuto occasione di conoscere le situazioni e i problemi vissuti dalle famiglie dei militari malati o deceduti a causa di quelle missioni.

Nel tentativo di superare sia le ordinarie insensibilità della struttura centrale delle Forze armate sia il problema legislativo della possibilità di coprire con pensioni privilegiate o con provvidenze di vario genere la situazione di questi militari, ma solo in presenza di un nesso di causalità tra missione e malattia, ho presentato quest'articolo aggiuntivo 13-ter.02 che riguarda proprio tale aspetto che ritengo non secondario. Più precisamente, con il primo comma di quest'articolo aggiuntivo si prevede per il Ministero della difesa l'obbligo di assicurare il proprio personale militare, che partecipa a missioni all'estero, mediante specifiche polizze atte a garantire, senza nesso di causalità,

i rischi da malattia e decesso anche nei successivi dieci anni dalla data di rientro dei militari da tali missioni all'estero. Quest'importante tipologia di *benefit* — le polizze assicurative — è previsto in molte aziende a vantaggio dei propri dipendenti.

Con il secondo comma si prevede che il Ministero della difesa possa concedere provvidenze alle famiglie di militari ammalati o deceduti successivamente alla partecipazione a missioni svoltesi fra le operazioni della guerra del Golfo del 1990-91 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. In questo modo saremmo sicuri di dare un forte segnale di vicinanza alle molte famiglie interessate da queste problematiche, senza per questo distogliere l'attenzione dalla necessità di svolgere un approfondimento scientifico attorno alle cause che hanno provocato questa tipologia di malattie. L'articolo aggiuntivo comporterebbe fra l'altro un costo limitato, e per le risorse necessarie si potrebbe attingere al capitolo di spesa destinato alle missioni militari all'estero. Basterebbe, quindi, che il Governo mostrasse un po' di sensibilità per far fronte, in maniera decisa e forte, a queste problematiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Se non erro l'amico Ostillio è stato sottosegretario alla difesa. Ho l'impressione che si voglia far baldoria con il portafoglio degli altri (*Applausi dai deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)! Ricordo che quattro anni fa in aula dissi, a proposito delle malattie dei militari, che non si diventa criminali di guerra soltanto per aver fatto morire delle persone, ma anche per non aver fatto assolutamente nulla per impedirlo. Mi è stato risposto al riguardo dall'allora ministro della difesa che erano stati disposti in aggiunta controlli approfonditi. L'insieme delle misure e dei controlli ha permesso di stabilire sin dall'inizio che il livello di inquinamento radioattivo dei militari era assolutamente nullo. Stiamo parlando di malattie riscon-

trate nei militari che quattro o cinque anni fa erano in Kosovo. Ostillio, è troppo comodo far baldoria adesso che ti trovi dall'altra parte della barricata! Mi chiedo allora: quando eri sottosegretario alla difesa cosa facevi? Scaldavi la poltrona e basta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Io mi asterrò dalla votazione di questo emendamento per una questione di coscienza. Credo sia una vergogna che si possa speculare politicamente su una vicenda così grave e che sia proprio un ex sottosegretario di Stato — che poteva agire quando ne aveva la possibilità — a farlo. Si dovrebbe vergognare oggi di fare la « polemicuccia » politica su una questione così seria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Credo che se in passato qualcosa non è stato fatto — accusa che viene rivolta costantemente — si debba chiedere oggi che la maggioranza faccia qualcosa, ma mi pare che non ne abbia l'intenzione (*Applausi dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Non è bello « rimpiangersi » responsabilità che, tra l'altro, questo Governo non ha. Dopo l'esperienza della passata legislatura, quando è emerso il problema della salute dei militari, è stata fatta una serie di verifiche per salvaguardare la loro incolumità. C'è una sostanziale differenza tra l'informazione fornita in passato e quella messa a dispo-

sizione adesso. Dovete sapere che anche in questo momento (poco fa ero al telefono con alcuni di loro) i militari che dovranno andare in Iraq sono ben addestrati e formati: comprendono qual è la situazione e vengono resi edotti sulla necessità di prendere determinate precauzioni, cosa che è stata fatta invece solo in modo parziale quando sono stati inviati in Bosnia in occasione del primo intervento italiano. In questa azione militare ci sono state grandi e gravi responsabilità al riguardo e vi rendete conto da soli a chi dovranno essere attribuite.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ostillio 13-ter.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ...	246)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 15.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	228

<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	430).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Mattarella ha erroneamente espresso il suo voto.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Gerardo Bianco e Verneti avrebbero voluto astenersi.

#### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4725)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 4725 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che l'onorevole Lolli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto altresì che l'onorevole Gerardo Bianco avrebbe voluto astenersi.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 4725)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4725 sezione 5*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti ordini del giorno: Cima n. 9/4725/1, limitatamente al primo capoverso, e Diliberto n. 9/4725/4, limitatamente al primo capoverso, in quanto volti a chiedere l'immediato ritiro del contingente italiano dall'area irachena, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento; Bertinotti n. 9/4725/6, limitatamente alla parola « immediato »; Realacci n. 9/4725/7, volto ad impegnare il Governo a promuovere l'inserimento del contenuto dell'articolo 11 della nostra Costituzione nel Trattato costituzionale europeo, in quanto relativo ad un argomento estraneo al contenuto del provvedimento; Rotundo n. 9/4725/16, limitatamente ai capoversi primo, secondo, quarto e quinto, in quanto riproduttivi di emendamenti respinti.

Qual è il parere del Governo ?

**ALFREDO LUIGI MANTICA**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Cima n. 9/4725/1, nella parte ammissibile, Pecoraro Scanio n. 9/4725/2, Zanella n. 9/4725/3, Diliberto n. 9/4725/4, nella parte ammissibile, e Bertinotti n. 9/4725/6, nella parte ammissibile. Il Governo accetta invece gli ordini del giorno Pisicchio n. 9/4725/5 (*Nuova formulazione*), Fioroni n. 9/4725/8 e Calzolaio n. 9/4725/11.

Inoltre, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Fontana n. 9/4725/9. Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Bricolo n. 9/4725/10, il Governo lo accetta a condizione che il dispositivo sia riformulato nel se-

guente modo: « impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi opportune, affinché nel quadro degli sforzi della comunità internazionale per la ricostruzione politico-istituzionale dell'Afghanistan venga posta in essere ogni iniziativa possibile diretta alla distruzione delle coltivazioni degli oppiacei ».

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'ordine del giorno Polledri n. 9/4725/12 è stato ritirato.

**FILIPPO BERSELLI**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto concerne l'ordine del giorno Violante n. 9/4725/13, il Governo invita i presentatori a ritirarlo, in quanto al Senato è stato approvato un ordine del giorno vertente su analoga materia, che ha registrato la disponibilità del Governo.

Non so se l'onorevole Violante abbia presente questo ordine del giorno. Comunque, il Governo invita l'onorevole Violante a ritirare il suo ordine del giorno o a riformularlo nel senso dell'ordine del giorno G6, presentato al Senato e accettato dal Governo.

L'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4725/14 è accolto come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Minniti n. 9/4725/15, invito il presentatore a riformulare il dispositivo nel seguente modo: « impegna il Governo a continuare a valutare con la massima attenzione (...) ». Inserendo le parole « a continuare » il Governo sarebbe disponibile ad accogliere tale ordine del giorno. In questo senso, posso dire all'onorevole Minniti che l'onorevole Ascierto ha presentato un identico ordine del giorno, che contiene le suddette parole. In altri termini, il Governo è assolutamente d'accordo, ma vuole evitare che, con questo ordine del giorno, rientri surrettiziamente dalla finestra quanto affermato dall'onorevole Minniti in precedenza con riferimento agli elicotteri e su cui ha già risposto il sottosegretario Bosi.

Se mi consente, signor Presidente, a quest'ultimo proposito, poiché l'onorevole Minniti ha lamentato che la sua interro-

gazione non ha ricevuto ancora una risposta da parte del Governo, voglio precisare che ciò è dovuto semplicemente al fatto che il suo esame non è stato ancora calendarizzato: quindi, si tratta di una questione che non riguarda il Governo. Nel merito, per quanto riguarda l'intervento svolto prima dall'onorevole Minniti, che si ricollega a questo ordine del giorno, voglio ricordare che il Governo e il Ministero della difesa hanno garantito e garantiscono la massima sicurezza ai militari italiani all'estero, sia che volino sia che non volino. In riferimento, però, alla domanda formulata dall'onorevole Minniti in ordine alle dotazioni e alle caratteristiche dei velivoli, voglio ricordare che tale quesito attiene a informazioni classificate, che non possono essere divulgate in questa sede.

In merito all'ordine del giorno Rotundo n. 9/4725/16, nella parte ammissibile, il Governo chiede ai presentatori di ritirarlo, in quanto il tema è già stato affrontato al Senato con l'ordine del giorno G2, a firma dei senatori Forcieri, Bedin, Bettini e Brandani. Quindi, valgono per esso le medesime ragioni esposte in riferimento all'ordine del giorno Violante n. 9/4725/13. Poiché, ripeto, il tema ha già formato oggetto di un ordine del giorno approvato dal Senato, per questo motivo chiediamo che il l'onorevole Rotundo ritiri il suo ordine del giorno o lo riformuli in senso identico all'ordine del giorno G2, presentato al Senato e accolto dal Governo.

L'ordine del giorno Pinotti n. 9/4725/17 è accolto come raccomandazione. Infine, il Governo accoglie l'ordine del giorno Ascierio n. 9/4725/18.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cima, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/1, nella parte ammissibile, non accettato dal Governo?

**LAURA CIMA.** Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, chiedo che il mio ordine del giorno n. 9/4725/1 sia posto in votazione, per la parte dichiarata ammissibile, anche se il Governo non l'ha accolto.

Credo che il decreto-legge in esame abbia visto lo sforzo di tutta l'opposizione, peraltro, direi articolato, perché l'opposizione è stata accusata di non avere una posizione univoca. Voglio sottolineare che è proprio questo il vantaggio di essere opposizione: si possono articolare liberamente le varie posizioni, a differenza di quando si è al Governo. In questo caso, infatti, si deve avere una posizione unitaria che, peraltro, più volte in questa legislatura non abbiamo registrato nelle forze di maggioranza che sostengono il Governo, anche su argomenti molto importanti.

In ogni caso, è stato compiuto uno sforzo da parte di tutti che per cercare di dare un contributo che migliorasse il decreto-legge e lo rendesse compatibile con l'articolo 11 della nostra Costituzione.

È stato fatto con molta attenzione e il Governo ha risposto picche su tutto, anche su alcuni aspetti che forse condivideva, come articoli relativi alla salute dei militari e all'uranio impoverito, con la scusa che non si poteva modificare il testo licenziato dal Senato. Mi chiedo: per quale motivo, allora, esaminiamo un provvedimento, se non possiamo modificarlo? Fino a prova contraria, non è stata fatta alcuna riforma nel senso del monocameralismo! I tempi peraltro ci sono, quindi tutte queste motivazioni sono poco convincenti.

Nel corso del dibattito è stato detto molto chiaramente che la richiesta di votare separatamente sulle varie missioni non sarà accettata dal Governo, né lo sarà la richiesta di una differenziazione e tanto meno lo stralcio della parte relativa all'Iraq. In particolare, la missione Antica Babilonia, che il ministro Martino descriveva come una missione umanitaria, in realtà, come abbiamo detto, è tutt'altro, e dal dibattito è emerso molto bene. Le conseguenze drammatiche del nostro intervento si sono viste sia rispetto al nostro contingente sia — purtroppo — rispetto alla popolazione civile e allo sviluppo delle

contraddizioni della guerra civile già in corso sul territorio iracheno. Si è aperta una ferita con una politica internazionale sbagliatissima, quella dell'amministrazione Bush improntata alla guerra preventiva globale, che difficilmente si rimarginerà; e di sicuro — temo di essere una buona Cassandra, come lo sono stata precedentemente, pur non volendolo — quando ci ritroveremo, tra sei mesi, a dover deliberare di nuovo su questo tema, la situazione sarà ulteriormente peggiorata.

Il nostro ordine del giorno, nella parte dichiarata ammissibile, impegna il Governo ad attivarsi in ambito europeo affinché si porti alle Nazioni Unite una proposta unitaria che chieda il ritiro delle forze occupanti — il cui intervento non ha ottenuto consenso ed ha creato molti danni — e l'attribuzione all'ONU del compito di guidare questa fase transitoria prima della formazione di un governo eletto dagli iracheni che, come sappiamo benissimo e come lo stesso Kofi Annan ha detto più volte, difficilmente riuscirà anche solo ad ipotizzarsi prima del 2005.

Quindi, questo è un periodo delicatissimo, in cui è in vigore una Costituzione che non è condivisa dal popolo iracheno e la situazione è sempre più tesa, non solo a causa degli atti terroristici, come abbiamo visto nel recente episodio di Nassiriya. Invito, pertanto, i colleghi a votare a favore del mio ordine del giorno n. 9/4725/1, perché credo non si possa negare la necessità che l'ONU intervenga al più presto in Iraq.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/4725/1 nella parte ammissibile, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	216

*Hanno votato sì* ..... 39

*Hanno votato no* .. 391).

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4725/2, non accettato dal Governo.

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, poiché sono cofirmataria di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha *(Commenti)*... Scusate, colleghi, per cortesia...

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto perché — ripeto — anch'io sono firmataria di questo ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Cima, purtroppo ciascun deputato può dichiarare il proprio voto con un unico intervento sul complesso degli ordini del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4725/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* .....
 468 |

*Votanti* .....
 285 |

*Astenuti* .....
 183 |

*Maggioranza* .....
 143 |

*Hanno votato sì* ..... 19

*Hanno votato no* .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/4725/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	472
Votanti .....	291
Astenuti .....	181
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diliberto n. 9/4725/4, nella parte ammissibile, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	469
Votanti .....	447
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ..	420).

Prendo atto che l'onorevole Pisicchio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/5 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bertinotti n. 9/4725/6 nella parte ammissibile, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	471
Votanti .....	453
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ..	426).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare e che l'onorevole Milanese si è astenuto mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Fioroni n. 9/4725/8, accettato dal Governo, e Fontana n. 9/4725/9, accolto come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Bricolo accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/10 e non insiste per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Calzolaio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/11, accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Violante n. 9/4725/13 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

LUCIANO VIOLANTE. Il sottosegretario ha proposto di modificare profondamente questo ordine del giorno e di riproporre qui l'ordine del giorno presentato dai colleghi al Senato. Devo dire che quell'ordine del giorno che il Governo ha accolto impegnava ad espletare una serie di compiti che non è qui il caso di replicare. Qui noi poniamo un'altra questione, quella del ritiro del contingente italiano in Iraq se, entro il 30 giugno, non si siano realizzati atti visibili ed inequivoci di effettivo coinvolgimento dell'ONU.

Si tratta quindi di una questione nettamente distinta che è maturata sulla base del dibattito che si è svolto nel frattempo. Abbiamo votato contro la missione in Iraq, lo sappiamo bene. Alcuni colleghi, anche del mio gruppo, sostengono legittimamente che, sulla base del principio di coerenza, le truppe andrebbero ritirate immediatamente. Noi, sulla base di un altro principio, quello di responsabilità, ci rendiamo conto che è sostanzialmente difficile proporre il ritiro immediato di truppe (si tratta di 3 mila uomini) con tutti gli effetti che possono aversi nella zona.

Però, poniamo la seguente questione: se entro il 30 giugno, data nella quale le consegne devono passare dall'amministrazione Bremer al Governo provvisorio ira-

cheno, non intervengono le Nazioni Unite, con pieno mandato, evidentemente a quel punto non ha più senso che le truppe italiane rimangano lì. Oggi, come sappiamo, la risoluzione n. 1511 non ha ancora trovato attuazione perché non sono ancora state realizzate le circostanze che ne rendono possibile la piena attuazione.

Qui noi chiediamo quindi una cosa distinta: che, ove non vi sia, entro il 30 giugno, la copertura ONU, vengano ritirate le truppe italiane. Fermo restando questo, intendo cogliere l'occasione per sottolineare un punto: i colleghi della maggioranza e qualche volta anche qualche esponente del Governo hanno più volte sottolineato la mancanza di unità del centrosinistra su tale questione. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Germania, in Francia ed in Spagna tutte le forze democratiche su questo punto si sono distinte. Faccio anche riferimento ai milioni di persone che hanno marciato contro la guerra e, per questo motivo (*Commenti del deputato Selva*)... No, onorevole Selva, mi ascolti, io lo faccio sempre con interesse. Qui la preoccupazione non riguarda la guerra in generale, cioè una generica posizione per la pace, qui la nostra contestazione riguarda questa guerra, che è stata un modello nuovo e terribile di risoluzione delle controversie internazionali, senza e contro l'uomo, senza e contro la Nato, senza e contro l'Unione europea, con l'ambizione di creare un nuovo ordine internazionale che si fondasse non sull'equilibrio ma sullo squilibrio. Questa è stata la questione drammatica che ha dato adito all'incrementarsi della risposta terroristica, come è stato più volte sottolineato anche dal candidato democratico Kerry alla Casa Bianca. Ciò dipende dal fatto che l'amministrazione americana non ha colto una cosa.

Ricordo — e forse anche i colleghi la ricorderanno — una dichiarazione al riguardo di Condoleezza Rice. Bisogna fare, in Afghanistan e in Iraq — ella ebbe a dire —, quello che è accaduto in Germania ed in Francia: abbattuto il totalitarismo, ab-

battuto il fascismo ed il nazismo, si costruì la democrazia. Il consigliere per la sicurezza nazionale non aveva compreso che in Afghanistan e in Iraq non ci sono stati i secoli di tradizione democratica e di discussione liberale sui contenuti del parlamentarismo e della democrazia che si sono avuti nel continente europeo. Oggi, ci troviamo ad amministrare una situazione di enorme insicurezza proprio per queste ragioni. È stato eliminato un dittatore — e questo è un fatto positivo —, ma non si sta dimostrando la capacità di costruire la pace! Noi ci stiamo misurando su grandi questioni che riguardano il futuro, il futuro del nostro mondo!

Debbo dire ai colleghi della Casa delle libertà che non possiamo accettare lezioni di unità da chi si è diviso, ieri, su tutte le più importanti missioni militari. Come hanno già dimostrato i colleghi Ruzzante e Minniti, nella scorsa legislatura l'attuale Casa delle libertà si è divisa in occasione del voto su tutte le più importanti missioni militari! I colleghi della Lega hanno votato contro tutte le missioni in Albania e, su altre, vi sono state astensioni o votazioni contrarie.

Sappiamo bene che le responsabilità dell'opposizione sono diverse: non si possono confondere con le responsabilità di chi è maggioranza. Comunque, a proposito dell'unità, debbo dirvi, cari colleghi della Casa delle libertà, che voi non riuscite neanche a convocare una vostra iniziativa comune: avete dovuto disdire una manifestazione comune perché alcuni di voi non vogliono che partecipi la Lega! Questa la vostra unità: siete profondamente divisi!

ANTONIO LEONE. Non è proprio il caso di dirlo!

GUSTAVO SELVA. Cosa c'entra l'ordine del giorno con Bologna!

LUCIANO VIOLANTE. Siete divisi sulle pensioni e siete divisi sulla sanità, mentre il ministro dell'economia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite ad ognuno di esprimersi!

LUCIANO VIOLANTE. Lo so che questo è il vostro problema!

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, è fuori tema!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, sia gentile! Dopo parleranno gli altri (*Commenti del deputato Ramponi*)!

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Ramponi, non siamo in una caserma: siamo in un Parlamento e lei deve ascoltare, capisce? Lei deve ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

LUIGI RAMPONI. Lascia stare le caserme!

LUCIANO VIOLANTE. Quando sarà in una caserma, si comporterà diversamente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LUIGI RAMPONI. Abbia più rispetto per chi sta nelle caserme!

LUCIANO VIOLANTE. Non siamo in una caserma, ripeto!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi scusi se la interrompo. Non sto chiedendo alla maggioranza di condividere quello che pensa un *leader* dell'opposizione, ma le sto chiedendo di ascoltarlo: è una cosa diversa!

Proseguia pure, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Certo, signor Presidente.

Questa maggioranza è divisa sulle pensioni e sulla sanità ed ha un ministro dell'economia che ritira gli emendamenti presentati da altri ministri (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di*

*Alleanza nazionale*) o presenta progetti senza copertura: questa è la situazione nella quale ci troviamo!

Capisco che enfatizzate le distinzioni presenti da questa parte per coprire le vostre, ma c'è un punto di fondo sul quale desidero seriamente richiamare l'attenzione di tutti. Cari colleghi, qui c'è un problema di sistema politico! Qui c'è un problema di capacità di risposta ai problemi reali dell'Italia! Voi che avete la responsabilità primaria di dare risposte, e non siete riusciti a darle!

Allora, non potete utilizzare la questione delle missioni all'estero come « foglia di fico » per mascherare i vostri contrasti, i vostri conflitti, le vostre divisioni. Ecco la questione che qui vogliamo porre con grande forza! Noi non ci stiamo dividendo sull'otto per mille o sulla secessione, ancora una volta minacciata da Bossi nei vostri confronti; non ci stiamo dividendo su questioni fondamentali per questo paese, ma stiamo discutendo tra noi su problemi che riguardano il futuro del mondo: sulla guerra preventiva e su come si costruisca un nuovo ordine internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Violante n. 9/4725/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	450
Votanti .....	440
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no ..	266).

Chiedo all'onorevole Ruzzante se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/14, accolto dal Governo come raccomandazione.

PIERO RUZZANTE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Minniti se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/15 proposta dal Governo.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, poiché è in discussione la sicurezza dei militari, può andare bene anche la riformulazione proposta: non mi convince del tutto, ma la accetto e pertanto non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Rotundo se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/4725/16.

ANTONIO ROTUNDO. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rotundo n. 9/4725/16, nella parte ammissibile, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Pinotti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/17, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Ascierto non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4725/18, accettato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4725)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, siamo giunti al termine del lungo esame di questo provvedimento. Non è stata consentita una discussione di politica estera da svolgere precedentemente all'esame di questo decreto-legge – come avevamo chiesto – né la separazione delle varie missioni, per dare al Parlamento la possibilità di valutarle e di votarle – com'era giusto – distintamente, né lo stralcio delle missioni in cui è prevista l'applicazione del codice militare di guerra (mi riferisco non solo alla missione in Iraq, ma anche all'operazione *Enduring freedom* in Afghanistan). Inoltre, non è stato preso in considerazione alcun emendamento relativo al problema dell'uranio e alla cancellazione del codice militare di guerra. Rimangono assolutamente chiare le ragioni del « no » dei deputati Verdi a questo decreto-legge.

Naturalmente, vi sono ragioni politiche di altissimo livello legate all'articolo 11 della Costituzione e alla valutazione totalmente negativa del comportamento del Governo italiano rispetto alla dottrina della guerra preventiva globale di Bush, in palese violazione con la norma costituzionale.

Il Governo dovrebbe ascoltare con maggiore attenzione tutti i corpi civili di pace, Medici senza frontiere, l'associazione umanitaria di Gino Strada, le organizzazioni non governative che lavorano in tutti i paesi dove operano anche i nostri militari; essi collaborano in modo migliore con le organizzazioni non governative (per nulla finanziate o finanziate con scarse risorse) in presenza di missioni di pace, anche con il favore della popolazione.

I corpi civili di pace non vengono sviluppati...

PIETRO FOLENA. Il Governo ?

PRESIDENTE. Per cortesia, chiamate il rappresentante del Governo. Non è presente in aula.

Bene, è arrivato. Può continuare, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Fra le considerazioni negative in merito al comportamento del Governo rispetto a questa discussione (l'esecutivo ha respinto tutte le questioni che l'opposizione ha sollevato), vi è quella che né il ministro degli esteri, né quello della difesa si sono sentiti in dovere di presentarsi in Parlamento. Fino a pochi istanti fa, in fase di dichiarazioni di voto finali, non era presente neanche il sottosegretario. Ciò la dice lunga sul rispetto che il Governo nutre nei confronti delle questioni poste dal Parlamento.

Tutte le organizzazioni non governative che collaborano nelle realtà in cui operano i nostri militari come forze umanitarie e di pace hanno sempre ribadito che, in queste missioni di guerra, i nostri militari creano, anche se non lo vogliono, una situazione di tensione ulteriore; ciò impedisce anche a loro di lavorare.

Teniamo presente che la spaccatura all'interno dell'Unione europea è stata provocata dal comportamento del nostro Governo contro l'ONU e contro i paesi dell'Unione europea, che avevano ragionevolmente detto di no a questa guerra, con ragioni più che evidenti, visto il risultato e visto anche che non è stata trovata nessuna arma di distruzione di massa. Queste sono state palesi bugie per legittimare una guerra preventiva globale, che era e rimane totalmente illegittima, basata sul principio *shock and awe*, che è proprio il concetto contrario a quello volto a cercare di ottenere il consenso per favorire la democrazia.

Cari signori del Governo, non si è mai visto da nessuna parte che la democrazia si imponga con le armi. Con le armi non s'impone nulla: o c'è il consenso delle popolazioni — la primogenitura delle popolazioni — nel cacciare i loro tiranni (come tiranno era Saddam Hussein), oppure la situazione diventa drammatica e ingestibile; una situazione di « non Stato »,

come purtroppo abbiamo visto in Somalia, anche lì dopo un intervento internazionale sbagliatissimo e che temo torneremo a vedere anche in Afghanistan, se continua questa situazione di controllo a malapena solo di Kabul da parte del Governo di Karzai che è stato insediato lì — lo abbiamo ricordato nel corso del dibattito — con una produzione di droga che ha superato i livelli di produzione dei talebani. Quindi, la situazione è pericolosissima anche in quella zona.

D'altra parte, l'impegno di Bush volto a porre fine alla terribile guerra in atto da troppo tempo nei territori palestinesi e israeliani (offerto in cambio del consenso internazionale sull'attacco all'Iraq, che poi non ha in gran parte ottenuto) si è visto chiaramente che non aveva spazio per concretizzarsi: la *road map* è stata bloccata, la costruzione del muro da parte degli israeliani in Palestina non fa che rubare altri territori. Quindi, siamo in una situazione esplosiva in tutto il mondo, che vede il centro in Medio Oriente, in Iraq, dove si stanno raggruppando, tra l'altro, le forze internazionali del terrorismo, che stanno mettendo in atto delle strategie ben precise, di cui continueremo purtroppo a vedere gli effetti non solo in Iraq.

In questa situazione, il Governo italiano, avendo fatto il primo errore drammatico mandando le truppe e legittimando quindi l'occupazione angloamericana, avrebbe dovuto rivedere la politica estera — dopo il voto fortemente spaccato di questo Parlamento, nel quale tutta l'opposizione aveva votato contro (come successivamente sull'invio degli alpini, molto contestato come altre missioni) — e avrebbe dovuto anche ragionevolmente discuterne in Parlamento. Purtroppo, Presidente, non viene mai offerta a noi parlamentari la possibilità di esprimersi in aula con mozioni di indirizzo di politica estera. O è un caso, oppure questa è la debolezza fondamentale di questo Governo; tant'è vero che anche in occasione dell'ultimo intervento del ministro Frattini sul semestre europeo non è stato previsto il voto. Questa volta, il nostro è un « no » convinto alla politica estera del Governo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisciocchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vi è un messaggio assai efficace lanciato da John Kerry, il candidato democratico alla Casa Bianca, sulla questione irachena. Dice John Kerry: « bisogna vincere la pace ». Sono molto d'accordo con questo messaggio che è anche un programma politico.

Vincere la pace in Iraq significa costruire le condizioni per una transizione verso uno Stato di diritto che, per quanto possa apparire distante dai regimi democratici e parlamentari di stampo occidentale, sia quanto meno accettabile sotto il profilo morale e, insomma, sia lontano da quel regime scellerato ed omicida instaurato dal dittatore Saddam Hussein.

Occorre, infatti, essere chiari: quale che possa essere stata la nostra posizione sull'intervento americano in Iraq e sulla dottrina della guerra preventiva — e la mia personale posizione è stata più volte espressa in quest'aula in termini critici — ora che la guerra si è consumata, è compito della Comunità internazionale far sì che l'Iraq conquisti una sua stabilità ed una sua sicurezza interna. È questo il senso della presenza italiana, una presenza che si iscrive pienamente nel solco degli interventi internazionali delle nostre Forze armate per contribuire alla pacificazione delle aree colpite da episodi bellici.

È una presenza che ha per gli italiani, dopo la tragedia di Nassiriya, un significato ed un valore ulteriori, legati al sacrificio dei nostri militari cui quest'Assemblea, commossa, ha saputo compostamente rendere omaggio.

Dare senso a quel sacrificio: è questo che ci chiedono gli italiani oggetto di un recente sondaggio di Mannheimer. Il 53 per cento degli elettori, anche quelli che non erano d'accordo sull'invio dei militari, ritiene che sia necessario restare in Iraq per concorrere alla pacificazione democratica di quel paese.

Gli italiani, dunque, dimostrano, ancora una volta, di essere più saggi di molti che professano un pacifismo ideologico. Dice Michael Walzer, un noto esponente della sinistra liberale americana, che certi pacifisti sono moralmente disastrosi quando si ostinano a negare l'uso della forza contro la brutalità, gli eccidi di massa, le pulizie etniche e i regimi di terrore, come quello praticato da Saddam Hussein contro i curdi.

Non so se il professor Walzer abbia veramente ragione. È certo, però, che diventa davvero incomprensibile non solo la pregiudizialità ideologica, che pure abbiamo ascoltato in quest'aula, ma anche la presa di distanza, attraverso il voto di astensione, dichiarata pure da chi, fino a qualche mese addietro, ha argomentato insieme a noi sul significato di pace della nostra missione.

Vorrei dire a questi colleghi che il compito dei nostri militari è oggi di vincere la pace in un quadro di partecipazione che internazionalizzi la presenza militare in quel paese anche attraverso una sempre più importante assunzione di ruolo da parte dell'Europa.

Diciamo con chiarezza anche un'altra cosa: chi ha interesse a togliere di mezzo i nostri occidentali in Medio Oriente è massimamente chi pratica l'azione terroristica.

Molto si è dibattuto in questi giorni su una frase latina detta da Prodi in un'intervista alla rivista *Nigrizia*: « *si vis pacem, para bellum* », ossia se vuoi la pace, preparati alla guerra. Dato il contesto, la rivista dei missionari, l'indole dell'intervistato e le circostanze generali, non credo che il Presidente della Commissione europea intendesse fare una professione di osservanza della teoria della guerra preventiva. È più probabile che volesse sottolineare quel principio che avevamo richiamato in precedenza sulle negatività di certe derive ideologiche. Tuttavia nel caso della nostra missione non c'è davvero nessun *bellum* da preparare. Oggi i nostri militari agiscono nel quadro della risoluzione n. 1511 dell'Onu; l'Iraq ha adottato

una Costituzione e si avvia, sia pure con fatica, verso l'obiettivo dell'autodeterminazione democratica.

È questo che i nostri soldati sono chiamati a fare e con essi anche la Croce rossa, che ci chiede di sostenere la difficile missione di assistenza alla popolazione irachena. Per questo, ed in coerenza con il voto da me espresso nelle precedenti occasioni in quest'aula e con l'ordine del giorno da me presentato, dichiaro di condividere il decreto-legge sulla missione italiana in Iraq.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

**SIEGFRIED BRUGGER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi rappresentanti della Sudtiroler Volkspartei eravamo fin dall'inizio molto critici nei confronti della missione italiana in Iraq per due motivi: in primo luogo, perché non eravamo convinti — a suo tempo lo abbiamo detto in questa sede — della giustificazione di questo intervento armato in Iraq. Dubitiamo infatti fortemente che in Iraq si potessero trovare armi chimiche e biologiche e, sino ad ora, in effetti non sono state trovate.

In secondo luogo, ed era la ragione per noi determinante, perché la missione in Iraq non era e non è tuttora coperta da un mandato internazionale, che tutti avevano chiesto. Soltanto dopo precise assicurazioni, che a suo tempo ci furono date dal ministro degli esteri Frattini, che la missione italiana avesse comunque esclusivamente fini e scopi umanitari, ci eravamo astenuti. Sappiamo tutti cosa è successo negli ultimi mesi e ricordiamo anche le tragedie che hanno investito i militari italiani.

Devo purtroppo prendere atto che le nostre preoccupazioni erano del tutto fondate; tuttavia, guardare indietro non serve a niente, occorre invece guardare in avanti.

La domanda più importante in questo momento è: cosa accadrebbe se l'Iraq, dopo questo infelice e, se vogliamo, anche

sciagurato, intervento fosse abbandonato a se stesso?

Nella situazione che si è creata, a nostro parere, i rischi di una logorante guerra civile sarebbero comunque molto elevati. Inoltre, a mio avviso, è preoccupante il fatto che l'Iraq rischia seriamente di diventare uno Stato fondamentalista di stile iraniano.

Per questi motivi, credo rappresenti un errore ritirare immediatamente le truppe italiane, anche se sono convinto del fatto che esse non possono essere lasciate a tempo indeterminato lì, senza copertura internazionale e senza il coinvolgimento delle Nazioni Unite.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 18,05)**

**SIEGFRIED BRUGGER.** Pertanto, noi rappresentanti della Sudtiroler Volkspartei, pur con tutte le riserve, non esprimeremo voto contrario su questo provvedimento, ma ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO LA MALFA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la maggior parte — se non tutti — dei colleghi dell'opposizione, il punto fondamentale di questo dibattito è andare via, andare via! Prendere i soldati italiani e ritirarli immediatamente perché il Parlamento dà loro questo ordine o perché il Parlamento « taglia » loro i finanziamenti della missione.

Scappare, precipitarsi a tornare a casa, senza tenere conto che c'è anche l'impegno e l'onore di un paese che ha mandato all'estero i suoi soldati attraverso un voto del Parlamento, poiché dietro questi soldati, le Forze armate hanno il diritto di avere alle loro spalle il Parlamento.

Per i colleghi dell'opposizione non c'è nulla che giustifichi la guerra in Iraq. Onorevoli colleghi, la fine di Saddam Hussein è nulla? La maggiore sicurezza del